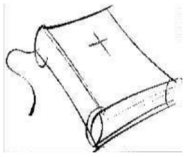

LA PAROLA CHE SALVA

25 settembre 2022

XXVI Tempo Ordinario – anno C

Am 6,1.4-7; Sal 145; 1 Tm 6,11-16

Dal Vangelo secondo Luca Lc 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

COLLETTA

O Dio, che conosci le necessità del povero
e non abbandoni il debole nella solitudine,
libera dalla schiavitù dell'egoismo
coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto,
e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto.

Sabato 24 – ore 16.00

Cattedrale di Reggio Emilia

Convocazione Ecclesiale

In apertura del nuovo anno pastorale

"Un cuor solo e un'anima sola"

16.00: accoglienza

16.30: il Vescovo Giacomo presenta gli orientamenti pastorali

17.15: Celebrazione Eucaristica

Tutte le comunità sono invitate

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 17 al 25 settembre 2022

XXV TO – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 22 settembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La parabola contenuta nel Vangelo di questa domenica (cfr *Lc* 16,1-13) ha come protagonista un amministratore furbo e disonesto che, accusato di aver dilapidato i beni del padrone, sta per essere licenziato. In questa situazione difficile, egli non recrimina, non cerca giustificazioni né si lascia scoraggiare, ma escogita una via d'uscita per assicurarsi un futuro tranquillo. Reagisce dapprima con lucidità, riconoscendo i propri limiti: «Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno» (v. 3); poi agisce con astuzia, derubando per l'ultima volta il suo padrone. Infatti, chiama i debitori e riduce i debiti che hanno nei confronti del padrone, per farseli amici ed essere poi da loro ricompensato. Questo è farsi amici con la corruzione e ottenere gratitudine con la corruzione, come purtroppo è consuetudine oggi.

Gesù presenta questo esempio non certo per esortare alla disonestà, ma alla scaltrezza. Infatti sottolinea: «Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza» (v. 8), cioè con quel misto di intelligenza e furbizia, che ti permette di superare situazioni difficili. La chiave di lettura di questo racconto sta nell'invito di Gesù alla fine della parabola: «*Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta*, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (v. 9). Sembra un po' confuso, questo, ma non lo è: la "ricchezza disonesta" è il denaro – detto anche "sterco del diavolo" – e in generale i beni materiali.

La ricchezza può spingere a erigere muri, creare divisioni e discriminazioni. Gesù, al contrario, invita i suoi discepoli ad invertire la rotta: "Fatevi degli amici con la ricchezza". È un invito a saper trasformare beni e ricchezze in relazioni, perché le persone valgono più delle cose e contano più delle ricchezze possedute. Nella vita, infatti, porta frutto non chi ha tante ricchezze, ma chi crea e mantiene vivi tanti legami, tante relazioni, tante amicizie attraverso le diverse "ricchezze", cioè i diversi doni di cui Dio l'ha dotato. Ma Gesù indica anche la finalità ultima della sua esortazione: "Fatevi degli amici con la ricchezza, perché *essi vi accolgano nelle dimore eterne*". Ad accoglierci in Paradiso, se saremo capaci di trasformare le ricchezze in strumenti di fraternità e di solidarietà, non ci sarà soltanto Dio, ma anche coloro con i quali abbiamo condiviso, amministrandolo bene, quanto il Signore ha messo nelle nostre mani.

Fratelli e sorelle, questa pagina evangelica fa risuonare in noi l'interrogativo dell'amministratore disonesto, cacciato dal padrone: «Che cosa farò, ora?» (v. 3). Di fronte alle nostre mancanze, ai nostri fallimenti, Gesù ci assicura che siamo sempre in tempo per sanare con il bene il male compiuto. Chi ha causato lacrime, renda felice qualcuno; chi ha sottratto indebitamente, doni a chi è nel bisogno. Facendo così, saremo lodati dal Signore "perché abbiamo agito con scaltrezza", cioè con la saggezza di chi si riconosce figlio di Dio e mette in gioco sé stesso per il Regno dei cieli.

La Vergine Santa ci aiuti ad essere scaltri nell'assicurarci non il successo mondano, ma la vita eterna, affinché al momento del giudizio finale le persone bisognose che abbiamo aiutato possano testimoniare che in loro abbiamo visto e servito il Signore.

La vera ricchezza è “farsi degli amici”

XXV domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

«Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?».

Commento

Un’altra parabola dal finale spiazzante: il truffato loda il suo truffatore. La lode del signore però ha un bersaglio preciso, non si riferisce alla disonestà dell’amministratore, ma alla sua scaltrezza (*lodò quell’uomo perché aveva agito con scaltrezza).* Ha saputo fermarsi a pensare (*disse tra sé: cosa farò?)* e lì ha incominciato a capire la differenza tra falsa ricchezza e vera ricchezza. Poi ha iniziato a usare il patrimonio economico per crearsi il vero patrimonio, quello relazionale: farsi degli amici che lo accolgano.

Siediti e scrivi cinquanta, prendi la ricevuta e scrivi ottanta.

Forse è pronto a eliminare dal debito la percentuale che spettava a lui, ma questo non è determinate. Ha capito dove investire: condividere il debito per creare reddito, reddito di amicizia, spirituale.

E il racconto continua assicurando che servono amici e relazioni buone nella vita, che solo questi possono darti un futuro, addirittura “nelle dimore eterne”. Vita eterna, casa eterna, sono termini che sulla bocca di Gesù non indicano tanto ciò che accadrà alla fine della vita, nel cielo o negli inferi, quanto quello che rende la vita vera, già da ora, qui tra noi, la vita così come dev’essere, l’autentico dell’umano.

Ed ecco il meraviglioso comandamento: *fatevi degli amici.*

Perfino con la disonesta ricchezza. Le persone valgono più del denaro. Il bene è sempre bene, è comunque bene. L’elemosina anche fatta da un ladro, non cessa di essere elemosina. Il bene non è mai inutile. Non è il male che revoca il bene che hai fatto. Accade il contrario: è il bene che revoca, annulla, abroga il male che hai commesso.

Nessuno può servire due padroni, Dio e la ricchezza. Il grande potere della ricchezza è quello di renderci atei. Il vero nemico, l’avversario di Dio nella Bibbia non è il diavolo, infatti Gesù libera la persona dai demoni che si sono installati in lui. Il competitore di Dio non è neppure il peccato: Dio perdona e azzera i peccati. Il vero concorrente di Dio, il dio alternativo, è la ricchezza. La ricchezza è atea. Si conquista la fiducia, dona certezze, prende il cuore. Il ricco è malato di ateismo. Non importa che frequenti la chiesa, è un aspetto di superficie che non modifica la sostanza. Il suo dio è in banca. E il suo cuore è lì, vicino al suo denaro.

La soluzione che Gesù offre è *“fatevi degli amici”:* saranno loro ad accogliervi, prima e meglio degli angeli. O, forse, sta dicendo che le mani di chi ti vuol bene terminano in angeli. I tuoi amici apriranno la porta come se il cielo fosse casa loro, come se la chiavi dell’eternità per te le avessero trovate loro, quelli che tu, per un giorno o una vita, hai reso felici.

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
in KAZAKHSTAN
(13 - 15 SETTEMBRE 2022)

LETTURA DELLA DICHIARAZIONE FINALE E CONCLUSIONE DEL CONGRESSO PRESSO IL "PALAZZO DELLA PACE E DELLA RICONCILIAZIONE"

DISCORSO DEL SANTO PADRE

"Palazzo dell'Indipendenza" (Nur-Sultan)
Giovedì, 15 settembre 2022

Cari fratelli e sorelle!

Abbiamo camminato insieme. Grazie per esser venuti da diverse parti del mondo, portando qui la ricchezza dei vostri credo e delle vostre culture. Grazie per aver vissuto intensamente questi giorni di condivisione, lavoro e impegno nel segno del dialogo, ancora più preziosi in un periodo tanto difficile, su cui grava, oltre alla pandemia, l'insensata follia della guerra. Ci sono troppi odi e divisioni, troppa mancanza di dialogo e comprensione dell'altro: questo, nel mondo globalizzato, è ancora più pericoloso e scandaloso. Non possiamo andare avanti collegati e separati, connessi e lacerati da troppe disuguaglianze. Grazie, dunque, per gli sforzi tesi alla pace e all'unità. Grazie alle Autorità del luogo, che ci hanno ospitato, preparando e allestendo con grande cura questo Congresso, e alla popolazione del Kazakhstan, amichevole e coraggiosa, capace di abbracciare le altre culture preservando la sua nobile storia e le sue preziose tradizioni. *Kiop raqmet! Bolshoe spasibo! Thank you very much!*

La mia visita, che volge ormai alla conclusione, ha come motto *Messaggeri di pace e di unità*. È al plurale, perché il cammino è comune. E questo settimo Congresso, che l'Altissimo ci ha dato la grazia di vivere, ha segnato una tappa importante. Fin dalla sua nascita nel 2003, l'evento ha avuto come modello la *Giornata di Preghiera per la pace nel mondo* convocata nel 2002 da Giovanni Paolo II ad Assisi, per riaffermare il contributo positivo delle tradizioni religiose al dialogo e alla concordia tra i popoli. Dopo quanto accaduto l'11 settembre 2001, era necessario reagire, e reagire insieme, al clima incendiario a cui la violenza terroristica voleva incitare e che rischiava di fare della religione un fattore di conflitto. Ma il terrorismo di matrice pseudo-religiosa, l'estremismo, il radicalismo, il nazionalismo ammantato di sacralità fomentano ancora timori e preoccupazioni nei riguardi della religione. Così in questi giorni è stato provvidenziale ritrovarci e riaffermarne l'essenza vera e irrinunciabile.

In proposito, la Dichiarazione del nostro Congresso afferma che l'estremismo, il radicalismo, il terrorismo e ogni altro incentivo all'odio, all'ostilità, alla violenza e alla guerra, qualsiasi motivazione od obiettivo si pongano, non hanno nulla a che fare con l'autentico spirito religioso e devono essere respinti nei termini più decisi possibili (cfr n. 5): condannati, senza "se" e senza "ma". Inoltre, in base al fatto che l'Onnipotente ha creato tutte le persone uguali, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, etnica o sociale, abbiamo convenuto nell'affermare che il mutuo rispetto e la comprensione devono essere considerati essenziali e imprescindibili nell'insegnamento religioso (cfr n. 13).

Il Kazakhstan, nel cuore del grande e decisivo continente asiatico, è stato il luogo naturale per incontrarci. La sua bandiera ci ha rammentato la necessità di custodire un sano rapporto tra politica e religione. Infatti, se l'aquila dorata, presente nel vessillo, ricorda l'autorità terrena, richiamando imperi antichi, lo sfondo blu evoca il colore del cielo, la trascendenza. C'è dunque un legame sano tra politica e trascendenza, una sana coesistenza che tenga distinti gli ambiti. Distinzione, non confusione né separazione. "No" alla confusione, per il bene dell'essere umano, che ha bisogno, come l'aquila, di un cielo libero per volare, di uno spazio libero e aperto all'infinito che non sia limitato dal potere terreno. Una trascendenza che, d'altro canto, non deve cedere alla tentazione di trasformarsi in potere, altrimenti il cielo precipiterebbe sulla terra, l'oltre divino verrebbe imprigionato nell'oggi terreno, l'amore per il prossimo in scelte di parte. "No" alla confusione, dunque. Ma "no" anche alla separazione tra politica e trascendenza, in quanto le più alte aspirazioni umane non possono venire escluse dalla vita pubblica e relegate al solo ambito privato. Perciò, sia sempre e ovunque tutelato chi desidera esprimere in modo legittimo il proprio credo. Quante persone, invece, ancora oggi sono perseguitate e discriminate per la loro fede! Abbiamo chiesto con forza ai governi e alle organizzazioni internazionali competenti di assistere i gruppi religiosi e le comunità etniche che hanno subito violazioni dei loro diritti umani e delle loro libertà fondamentali, e violenze da parte di estremisti e terroristi, anche come conseguenze di guerre e conflitti militari (cfr n. 6). Occorre soprattutto impegnarsi perché la libertà religiosa non sia un concetto astratto, ma un diritto concreto. Difendiamo per tutti il diritto alla religione, alla speranza, alla bellezza: al Cielo. Perché non solo il Kazakhstan, come proclama il suo inno, è un «dorato sole nel cielo», ma ogni essere umano: ciascun uomo e donna, nella sua irripetibile unicità, se a contatto con il divino, può irradiare una luce particolare sulla terra.

Perciò la Chiesa cattolica, che non si stanca di annunciare la dignità inviolabile di ogni persona, creata "a immagine di Dio" (cfr *Gen* 1,26), crede anche nell'unità della famiglia umana. Crede che «tutti i popoli costituiscono una sola comunità, hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra» (Conc. Ecum. Vat. II, Dich. *Nostra aetate*, 1). Per questo, sin dagli inizi di questo Congresso, la Santa Sede, specialmente attraverso il Dicastero per il Dialogo Interreligioso, vi ha partecipato attivamente. E vuole continuare così: la via del dialogo interreligioso è una via comune di pace e per la pace, e come tale è necessaria e senza ritorno. Il dialogo interreligioso non è più solo un'opportunità, è un servizio urgente e insostituibile all'umanità, a lode e gloria del Creatore di tutti.

Fratelli, sorelle, pensando a questo cammino comune, mi domando: qual è il nostro punto di convergenza? Giovanni Paolo II – che ventun anni fa in questo stesso mese visitò il Kazakhstan – aveva affermato che «tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo» e che l'uomo è «la via della Chiesa» (Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14). Vorrei dire oggi che l'uomo è anche la via di tutte le religioni. Sì, l'essere umano concreto, indebolito dalla pandemia, prostrato dalla guerra, ferito dall'indifferenza! L'uomo, creatura fragile e meravigliosa, che «senza il Creatore svanisce» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 36) e senza gli altri non sussiste! Si guardi al bene dell'essere umano più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti. Per compiere scelte che siano davvero grandi si guardi ai bambini, ai giovani e al loro futuro, agli anziani e alla loro saggezza, alla gente comune e ai suoi bisogni reali. E noi leviamo la voce per gridare che la persona umana non si riduce a ciò che produce e guadagna; che va accolta e mai scartata; che la famiglia, in lingua kazaka "nido dell'anima e dell'amore", è l'alveo naturale e insostituibile da proteggere e promuovere perché crescano e maturino gli uomini e le donne di domani.

Per tutti gli esseri umani le grandi sapienze e religioni sono chiamate a testimoniare l'esistenza di un patrimonio spirituale e morale comune, che si fonda su due cardini: *la trascendenza* e *la fratellanza*. La trascendenza, l'Oltre, l'adorazione. È bello che ogni giorno milioni e milioni di uomini e di donne, di varie età, culture e condizioni sociali, si riuniscono in preghiera in innumerevoli luoghi di culto. È la forza nascosta che fa andare avanti il mondo. E poi la fratellanza, l'altro, la prossimità: perché non può professare vera adesione al Creatore chi non ama le sue creature. Questo è l'animo che pervade la Dichiarazione del nostro Congresso, di cui, in conclusione, vorrei sottolineare tre parole.

La prima è la sintesi di tutto, l'espressione di un grido accorato, il sogno e la meta del nostro cammino: *la pace! Beybitşilik, mir, peace!* La pace è urgente perché qualsiasi conflitto militare o focolaio di tensione e di scontro oggi non può che avere un nefasto "effetto domino" e compromette seriamente il sistema di relazioni internazionali (cfr n. 4). Ma la pace «non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; non è effetto di una dispotica dominazione», ma è «opera della giustizia» (*Gaudium et spes*, 78). Scaturisce dunque dalla fraternità, cresce attraverso la lotta all'ingiustizia e alle disuguaglianze, si costruisce tendendo la mano agli altri. Noi, che crediamo nel Creatore di tutti, dobbiamo essere in prima linea nel diffondere la convivenza pacifica. La dobbiamo testimoniare, predicare, implorare. Perciò la Dichiarazione esorta i *leader* mondiali ad arrestare ovunque conflitti e spargimenti di sangue, e ad abbandonare retoriche aggressive e distruttive (cfr n. 7). Vi preghiamo, in nome di Dio e per il bene dell'umanità: impegnatevi per la pace, non per gli armamenti! Solo servendo la pace il vostro nome rimarrà grande nella storia.

Se manca la pace è perché mancano attenzione, tenerezza, capacità di generare vita. E dunque essa va ricercata coinvolgendo maggiormente – seconda parola – *la donna*. Perché la donna dà cura e vita al mondo: è via verso la pace. Abbiamo perciò sostenuto la necessità di proteggerne la dignità, e di migliorarne lo status sociale in quanto membro di pari diritto della famiglia e della società (cfr n. 23). Alle donne vanno anche affidati ruoli e responsabilità maggiori. Quante scelte di morte sarebbero evitate se proprio le donne fossero al centro delle decisioni! Impegniamoci perché siano più rispettate, riconosciute e coinvolte.

Infine, la terza parola: *i giovani*. Sono loro i *messaggeri di pace e di unità* di oggi e di domani. Sono loro che, più di altri, invocano la pace e il rispetto per la casa comune del creato. Invece, le logiche di dominio e di sfruttamento, l'accaparramento delle risorse, i nazionalismi, le guerre e le zone di influenza disegnano un mondo vecchio, che i giovani rifiutano, un mondo chiuso ai loro sogni e alle loro speranze. Così pure religiosità rigide e soffocanti non appartengono al futuro, ma al passato. Pensando alle nuove generazioni, qui si è affermata l'importanza dell'istruzione, che rafforza la reciproca accoglienza e la convivenza rispettosa tra religioni e culture (cfr n. 21). Diamo in mano ai giovani opportunità di istruzione, non armi di distruzione! E ascoltiamoli, senza paura di lasciarci interrogare da loro. Soprattutto, costruiamo un mondo pensando a loro!

Fratelli, sorelle, la popolazione del Kazakhstan, aperta al domani e testimone di tante sofferenze passate, con le sue straordinarie multireligiosità e multiculturalità ci offre un esempio di futuro. Ci invita a edificarlo senza dimenticare la trascendenza e la fratellanza, l'adorazione dell'Altissimo e l'accoglienza dell'altro. Andiamo avanti così, camminando insieme in terra come figli del Cielo, tessitori di speranza e artigiani di concordia, messaggeri di pace e di unità!

PROPOSTA DI SERVIZIO CARITAS DIOCESANA

"Quello che mi è sembrato importante è che si sono un pò perse le distanze tra quelli che sono i volontari e gli operatori e la gente che mangia qui.
Come io cerco di accogliere, mi sono sentita accolta.
Siamo tutti qui per stare insieme e per vivere un momento di relazione e questa penso sia la sete più grande di ognuno"

Enrica, volontaria

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

MENSE DIFFUSE

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

COSA SONO

A seguito della pandemia da Covid-19, siamo stati costretti a ripensare al servizio mensa e a chiederci come fare a renderlo più sicuro; nel contempo abbiamo avviato anche una riflessione su come aumentarne l'aspetto relazionale, in modo che questo servizio non avesse la sua centralità nella semplice erogazione di un pasto, quanto piuttosto nella **relazione** con le persone.

La risposta sono state le **mense diffuse**.

I pasti continuano a essere preparati nella cucina della storica struttura di via Adua 83 ma vengono poi consumati in **piccole mense** allestite presso le parrocchie.

La prima ha aperto i battenti a novembre 2020, accanto alla chiesa di San Maurizio; a questa si sono aggiunte nel 2021 anche quella di Santo Stefano in centro storico, di San Paolo e del Preziosissimo Sangue. La quinta mensa ha trovato posto nello spazio adiacente alla Locanda don Gigi Guglielmi, la sesta nei locali della parrocchia di Pieve Modolena e la nostra speranza è che si possano aprire le porte anche di altre comunità.

COME FUNZIONANO

Ognuna delle mense parrocchiali può accogliere circa 20 persone.

I volontari, una ventina per ogni struttura, si danno il cambio e non sono mai meno di tre per turno.

L'orario è esteso e gli ospiti possono rimanere negli spazi più del tempo necessario per il pranzo.

OBIETTIVI

Attraverso questa nuova modalità di servizio desideriamo permettere a persone che vivono situazioni di disagio e difficoltà (per lo più accompagnate dal centro d'ascolto diocesano) di ritrovarsi in un luogo caldo e accogliente, costruendo relazioni attraverso il pasto condiviso.

Desideriamo inoltre aiutare la comunità a conoscere e accompagnare le persone che sperimentano situazioni di disagio nel proprio territorio.

SOSTIENICI

- con **3€** doni **un pasto** in una delle nostre mense diffuse
- con **20€** sostieni il costo di un **educatore per un'ora**
- con un'**offerta libera** sostieni l'**acquisto degli alimenti**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *MENSE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

Convocazione ecclesiale
in apertura del nuovo anno pastorale

Un cuore solo e un'anima sola
At 4,32

sabato **24**
SETTEMBRE 2022

Cattedrale Santa Maria Assunta
REGGIO EMILIA

ore 16.00
Accoglienza

ore 16.30
Il Vescovo Giacomo
presenta
gli Orientamenti Pastorali

ore 17.15
Celebrazione
Eucaristica

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 17 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 18 settembre
ore 11.00 – S. Messa: def. Giuseppe Casarini

LUNEDI' 19 settembre
ore 18.30 - S. Messa:

GIOVEDÌ 22 settembre
ore 18.30 - S. Messa

VENERDÌ 23 settembre
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 24 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 25 settembre
ore 11.00 – S. Messa:
Battesimo di: Luna Grace e Leonardo Gareth

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

BACHECA CARITAS

abbiamo bisogno di:
lenzuola singole, piumone singolo, 2 biciclette da donna, un ventilatore, 2 sedie

COMUNITA' IN CAMMINO

DOMENICA 18
"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"
Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa
In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno: di pasta, olio, biscotti, prodotti per l'igiene della persona e della casa, alimenti senza glutine e alimenti integrali.

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 22
Distribuzione alimenti a San Giuseppe

L'iniziativa **Coop e Esselunga** per la scuola è aperta a tutte le scuole dell'Infanzia, primarie e secondarie di primo e secondi grado, pubbliche e paritarie.
Anche quest'anno con la nostra scuola del nido-infanzia San Giuseppe desideriamo partecipare.
Si possono consegnare i buoni a don Corrado o direttamente alla Scuola Materna. Grazie

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 18 settembre
ore 08.30 - S. Messa: deff. fam. Iotti;
sec. int. fam. Borghi e Fornaciari
ore 11.00 - S. Messa: deff. Natalina e Dino
Battesimo di: Samuele

MARTEDI' 20 settembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 25 settembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa:

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza.
Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. SI CERCANO VOLONTARI PER IL PERIODO ESTIVO.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.